

La catastrofe in Armenia

Dopo il dramma esplose lo scandalo Una terra senza pace
La «Pravda» denuncia: «I primi Precipita un altro aereo
palazzi a cadere sono stati quelli di soccorsi: nove i morti
costruiti ai tempi di Breznev» Critiche alla protezione civile

«Quelle case erano fatte di sabbia»

«Le case di Leninakan erano fatte più di sabbia che di cemento e le prime a cadere sono state quelle costruite ai tempi di Breznev». Clamorosa denuncia della «Pravda». Critiche aspre all'inefficienza della protezione civile e all'inerzia: «Uno scava, dieci danno consigli...». Nuovo disastro aereo: cade Iliuscjin jugoslavo ad Erevan, morte nove persone. Il caos sulle piste. Dalle macerie si odono ancora grida e lamenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. E ora lo scandalo dei palazzi «di sabbia» di Leninakan esplose in tutta la sua gravità. Tra le rovine della seconda città dell'Armenia la terribile verità gridata dalle colonne della «Pravda»: «È crollato tutto quello che è stato costruito negli anni della stagnazione. E pensare che i geofisici avevano avvertito. Sotto lo slogan di Breznev: «l'economia deve essere economica» - sono venuti giù i

pannelli in cui non si sa se c'è più cemento o sabbia...». Ecco il risparmio. Ha inghiottito migliaia di persone, in appena trenta secondi. Parole feroci sull'organo del Pcus. Una denuncia fortissima nei confronti dei responsabili delle costruzioni: «Vogliamo sapere chi ha chiuso gli occhi, chi ha voluto questi «risparmi»».

Nel momento del dolore, e dei soccorsi che proseguono

a sei giorni dal terremoto, si afferma che «è giunta l'ora di rispondere a questi interrogativi». Quanti sono stati denunciati per i «castelli di sabbia»? Quanti processi? Quante sentenze? Che provvedimenti sono stati presi nei confronti di chi ha edificato «con gli scarti»? Le domande rimbalzano nella sala del «centro stampa» di Mosca dove il portavoce Ghenadi Gherasimov, insieme ad altri dirigenti sovietici, fa il punto della situazione. All'«Unità» il primo vicepresidente per il Comitato statale per l'edilizia, Leonid Bibin, risponde che «è in corso un'inchiesta e i risultati verranno fatti conoscere alla fine». «Le abitazioni venute su sotto la gestione Krusciov hanno resistito meglio, le altre no. E questo è un fatto», ha aggiunto, precisando che a Leninakan le scosse hanno

avuto un'intensità variabile, da zona a zona. Gherasimov, volendo far risaltare la meritoria azione del mass media sovietici, dice che nel 1948, quando il sisma colpì Ashkhabad (110mila vittime su 132mila abitanti), «per ordine di Stalin si fu costretti a tacere».

Da sotto le macerie di Leninakan si sentono ancora «gemiti e grida di aiuto». Il presidente del consiglio, Boris Scerbin, nominato «commissario» della città, ha assicurato che «si combatterà per salvare i superstiti sino oltre il dodicesimo giorno, che si lotterà sin quando si sarà certi di poter salvare una sola vita». Sul numero delle vittime si è ancora fermi alla cifra di 45mila con 12mila feriti (in Armenia ci sono 4410 ricoverati). C'è, sempre acuta, la polemica sull'assenza in Urss di

una vera organizzazione di protezione civile. L'invio della «Pravda» si aggira per le macerie di Leninakan e descrive l'efficienza degli specialisti francesi. «E noi? perché siamo disorganizzati?». Balza agli occhi l'incredibile dispersione di energie: dei cani da ricerca, quelli addestrati per localizzare i sepolcri vivi, si occupa un ministero, dei congegni elettronici un altro, degli specialisti un terzo dicastero. Il giornalista sembra colto dallo sconcerto e, guardando per strada, lancia un altro grido di protesta: «Qui su uno che lavora, ci sono dieci che danno consigli, invece di prendere una pala e sgomberare le macerie...». Accade che decine guardiano, inerti, i cani che disperatamente tentano di farsi strada raschiando con le zampe i grandi cumuli. Da Leninakan ad Erevan, al

quartier generale. Altri lutti, nuove immagini sul caos dei soccorsi nonostante l'abnegazione di migliaia di persone. Caduto, ieri notte, alle 2,23 di lunedì, un aereo jugoslavo che portava aiuti dalla città terremotata di Skopje, in Macedonia. Era già sulla direttrice di Zvartnoz la cui torre di controllo aveva dato il via libera. Il velivolo che aveva nove persone a bordo, è sparito a dodici chilometri da Erevan senza lasciare traccia sul radar. Hanno ritrovato i resti nei pressi dell'autostrada. Non ci sono superstiti. Com'è potuto accadere? Il viceministro dell'aviazione civile, Boris Panjukov, rimanda tutto alle conclusioni dell'inchiesta. E all'inchiesta, e alla scatola nera, ci si affida anche per scoprire le cause che hanno fatto precipitare domenica mattina all'alba (ore 6,22) l'Iliuscjin-76

con a bordo 78 militari, anch'essi morti.

Che succede negli aeroporti armeni? Indubbiamente c'è una impressionante congestione. Dall'aviazione civile si assicura che le torri di controllo sono in grado di gestire tutto il traffico, anche se si è ricorsi agli scali della Georgia dove sono stati scaricati i velivoli e da dove gli aiuti sono stati imbarcati su treni e camion. Ma è sempre la «Pravda» a rivelare che nei primi giorni c'è stata tanta confusione che gli aerei arrivavano senza sapere neppure cosa portare ed è stato «merito del pilota Amjukan, che si è messo a capo dei controllori della torre, se la congestione si è allentata». A quanto pare lo scalo di Erevan è stato «paralizzato per cinque ore perché non veniva scaricato un aereo che era parcheggiato sulla pista».



Due armeni seduti sulle rovine della loro casa



I rottami dell'aereo sovietico precipitato domenica mentre portava viveri e indumenti a Leninakan

Gorbaciov parla di «seminatori di panico»

Il leader sovietico ha preso in mano la direzione dei soccorsi «La lezione di Cernobyl»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. L'ha promesso e l'ha fatto. Mikhail Gorbaciov ha preso in mano la direzione dei soccorsi, della ricostruzione dell'Armenia terremotata. Due giorni tra i sinistrati di Leninakan e di Spitak, poi ad Erevan per incitare i massimi vertici dello stato, per criticare duramente, per denunciare le responsabilità di «seminatori di panico». Ecco, il segretario del Pcus preoccuparsi, ancora ieri, di quelli che sono sotto le macerie, vivi. «Ogni ora è preziosa» - esclama - ieri sono state salvate 200 persone, oggi altre 50. Esperienza ci dice che dobbiamo continuare». Ecco, Gorbaciov

raccomandare tutti i componenti della commissione speciale che sono lì, davanti a lui (Rizhkov, Silankov, il generale Jazov, i vicepresidenti del consiglio Batalin, Voronin, Scerbin, il presidente del sindacato Scialaev, il primo segretario del komsovol Mironenko), di garantire ai familiari delle vittime persino la possibilità di seppellire i loro morti secondo il costume locale.

È un rapporto da «commissario straordinario». Un Gorbaciov del tutto inedito che rivela lo «spontaneismo» dell'azione di soccorso, il non coordinamento: «È successo

- racconta, dando l'impressione di voler sgridare - che nello stesso posto siano giunte due gru, e in un altro nemmeno una». Racconta anche che, spesso, la gente in attesa dei soccorsi, disperata, intercetta le colonne di mezzi meccanici e se ne impossessa. «Comprendiamo» - dice - i sentimenti della gente ma si deve sapere che senza un'organizzazione non si potrà andare avanti».

Davvero straordinario, come un «Pentini dell'Est». Severo, adesso ricorda «la lezione di Cernobyl. Allora, con tutto il paese, abbiamo affrontato il problema. Il terremoto, è vero, non è un'esplosione nucleare. Tuttavia la tragedia dell'Armenia gli si avvicina». Il segretario del Pcus aggiunge che bisogna «riflettere in quell'esperienza accumulata in questi giorni tragici, trarre l'insegnamento necessario». E si fa carico di indicare ai responsabili l'urgenza di creare le «truppe mediche di pronto intervento», di cui evidentemente l'Urss è attualmente spro-

vista.

Nel corso del summit di Erevan il segretario del Pcus e presidente del Presidium ha lanciato un'accusa durissima nei confronti dei costruttori dei palazzi di Leninakan. «Edifici-candele», li ha definiti. Di chi è la responsabilità? Anche Gorbaciov rivela che i pannelli di questi palazzi contenevano più sabbia che altro. «Chi ha rubato il cemento?», ha esclamato. E ha lasciato intendere che si devono ricercare i colpevoli per essere puniti senza pietà. C'è il problema dei senzatetto; per loro Gorbaciov è preoccupato. È stata preparata una disposizione da Rizhkov affinché si pensi a loro «sino all'ultimo dettaglio», in quanto alla fornitura di viveri e di case temporanee. Rivolto al presidente dei sindacati, il segretario del partito gli ha raccomandato di assistere pienamente le donne e i bambini. Scialaev, prontamente, ha garantito già 4 mila posti in sanatorio, nelle case di riposo, prevalentemente sul Mar Nero. Un impegno finanziario

che si aggirerà sui 120 milioni di rubli. Ma il sindacato ha detto che la gente deve conoscere quanto si sta facendo per la ricostruzione e, ha sottolineato, bisogna dare «informazioni esaurienti». Una sottile «falsificazione» che ha investito l'Armenia terremotata per iniziativa degli esponenti del «Comitato Karabakh». Gorbaciov è stato durissimo, ha puntato il dito contro di loro: «strumentalizzano le manchevolezze degli organismi locali nella speranza di poter prendere in mano l'iniziativa. Gente che non si fa scrupolo. Alcuni di loro, chiamando in causa persino scienziati armeni, hanno annunciato altri terribili terremoti. Bisogna combattere questi demagoghi politici che hanno anche diffuso la voce sulla deportazione dei bambini orfani. No, nessun bambino verrà messo in orfanotrofio. Ci pensano i sindacati ad assistere tutti i bimbi sinistrati».

□ Se. Ser

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



25% DI SCONTO E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL PER TUTTA LA FAMIGLIA: DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI SI ABBONA.

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni de l'Unità senza maggiorazione di prezzo.

Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, an-

che in questo caso l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguardagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato all'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

ABBONAMENTO A L'UNITÀ. 100% DI INTERESSE, 25% DI RISPARMIO.

TARIFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89					
	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	£. 269.000	£. 136.000	£. 69.000	£. 47.000	£. 24.000
6 Giorni	£. 231.000	£. 117.000	£. 60.000	£. 41.000	£. 21.000
5 Giorni	£. 205.000	£. 103.000	£. 52.000		
4 Giorni	£. 174.000	£. 88.000			
3 Giorni	£. 131.000	£. 66.000			
2 Giorni	£. 96.000	£. 49.000			
1 Giorno	£. 48.000	£. 24.500			

TARIFFA SOSTENITORE L. 600.000 - 1.200.000

l'Unità